

Un milione di vittime a primavera Dove sono i centri specializzati

# Lombardia fa rima con allergia

ALESSANDRA LOMBARDI

Guai in vista per un milione circa di cittadini lombardi: quelli che soffrono di allergie, per i quali il passaggio dall'inverno alla primavera si traduce - causa lo svolazzo nell'aria dei pollini - in un autentico calvario: occhi lacrimanti, starnuti, naso chiuso e gocciolante, tosse, disturbi alla respirazione talvolta anche seri, con crisi di asma.

Le persone soggette a questi disturbi hanno goduto di un breve, ma illusorio, rinvio. Quest'anno il clima primaverile è arrivato in ritardo, facendo slittare di conseguenza anche la comparsa nell'aria dei pollini degli alberi, principalmente il nocciolo, la betulla e l'ontano. In compenso, l'improvvisa esplosione del caldo subito dopo Pasqua ha anticipatamente liberato nell'aria una quantità «industriale» di polline di graminacee (le erbe dei prati) che di solito invece compaiono solo a fine aprile-inizi di maggio. Con il risultato che in questi giorni l'aria pullula contemporaneamente di polline degli alberi e di quello delle graminacee.

Nella seconda metà di maggio arriva poi il turno della parietaria (un'erba che cresce sui muri), mentre l'estate porta con sé il polline dell'assenzio e dell'assenzio selvatico.

La Regione si prepara a riorganizzare la rete degli ambulatori specializzati con l'obiettivo di creare «dipartimenti multizonali, strutture interdisciplinari in grado di affrontare queste patologie sotto tutti gli aspetti. Se ne parlerà nel corso di un convegno dedicato alle allergie che si terrà il 15 maggio nell'aula magna di Niguarda dove sarà presentato un piano regionale che prevede fra l'altro la promozione di studi specifici sui fattori di rischio in pediatria e negli ambienti di lavoro.

La vittima è un albanese. Risolto intanto un altro assassinio

# Misterioso omicidio al tavolo da biliardo

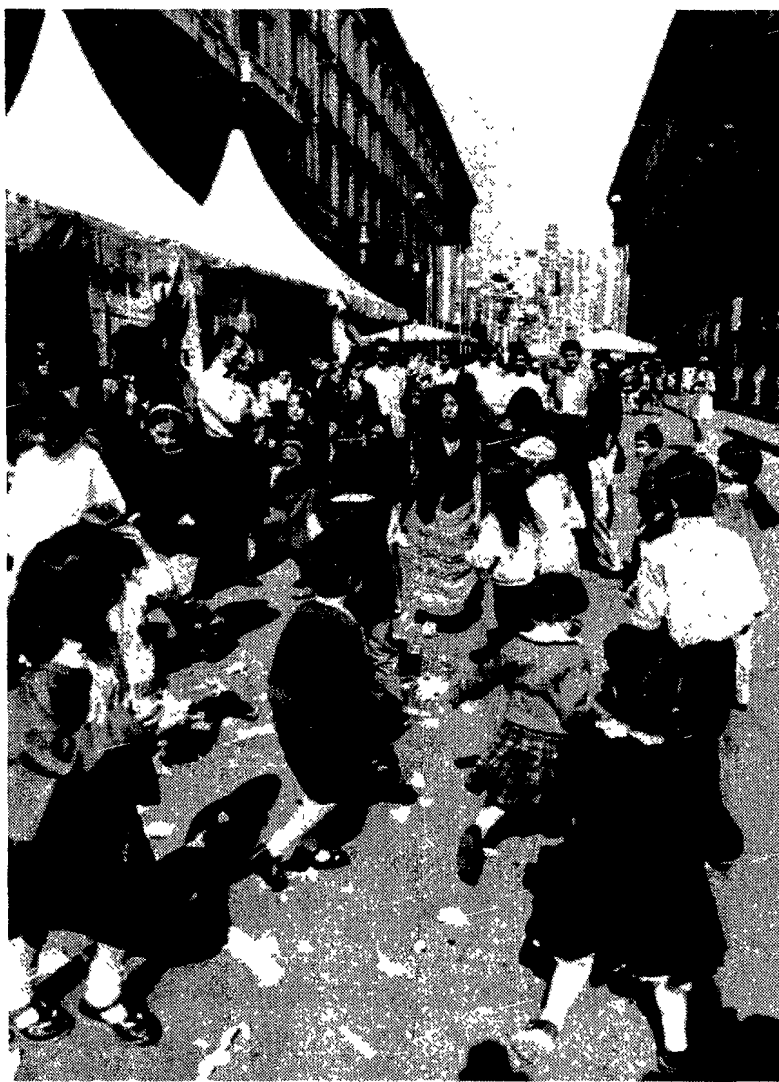
ROBANNA CAPRILLI

Minorenne, albanese, è stato ucciso l'altra sera in una delle sale da biliardo del bar Kaffa di via Fabio Filzi. Il ragazzo, dalle generalità incerte, era un frequentatore del locale dove spesso si radunano immigrati albanesi. Ma mai aveva dato alcun fastidio né era sceso a divertirsi con chiacchiera. L'altra sera intorno alle 21,30 è stato colpito a bruciapelo in pieno petto da due pallottole probabilmente sparate da una pistola a tamburo calibro 38. Quando sono arrivati i soccorsi il giovane era ancora vivo e cosciente. Trasportato al Fatebenefratelli è stato subito trasferito a Niguarda nel tentativo di salvargli la vita, ma dopo la mezzanotte ha cessato di vivere. Causa della morte, recita il referto: choc emorragico.

Al momento del delitto il Kaffa era affollatissimo. Ci saranno state una settantina di persone, divise fra il bar e le tre sale da gioco. Subito dopo la sparatoria c'è stato un

fuggi fuggi. L'assassino potrebbe aver lasciato il locale inosservato, mischiato alla folla che di corsa usciva dal bar. Quando la polizia è arrivata, degli albanesi non c'era più nemmeno l'ombra. Le poche testimonianze raccolte sono di alcuni avventori italiani che non hanno saputo fornire particolari utili alle indagini. Secondo quanto hanno riferito agli uomini della squadra mobile accorsi in via Fabio Filzi, si sarebbero accorti di quanto era successo solo per aver sentito la detonazione degli spari.

Durante la notte il giovane era stato identificato per Agron Malci, 17 anni, in Italia senza permesso di soggiorno. Ieri mattina, invece, dopo la comparazione delle impronte digitali, la Scientifica ha fornito altre generalità. La vittima sarebbe Al' en Gioca e avrebbe compiuto 18 anni nel settembre prossimo. Il ragazzo era stato fermato e fotosegnalato ai primi di marzo, in stra-



## Un'isola di festa, giochi e teatro per i bimbi

Si conclude oggi nella «neonata» isola pedonale di via Dante la «Festa del gioco e dei bambini» organizzata dal Comune (assessorato al traffico e alla viabilità) dal Piccolo Teatro, dal WWF, da associazioni del volontariato e dai commercianti della zona. Gli ingredienti per una domenica diversa, sia per i bimbi che per gli adulti, ci sono tutti: bel tempo, spettacoli teatrali, mostre di giocattoli artigianali, animazione.

Alle 11 è in programma lo spettacolo di Stefano De Luca ispirato a tre racconti delle «Fabe italiane» di Italo Calvino, prima rappresentato in strada nello stand della mostra intitolata «La stona della bambola abbandonata» e poi all'interno del Piccolo Teatro in via Rovello; dalle 11 alle 19 davanti al ristorante «Ciao» e lungo via Dante va in scena lo spettacolo itinerante «Bandaneve e i sette nani».

Dalle 15 alle 19 nel cortile del teatro, giochi tradizionali «da cortile».

## Tensione a Greco Aggredito «nemico» del Leonka

Aggressione l'altra sera, a Greco. Uno dei componenti del Comitato Tre Torri, che si oppone alla presenza del Leonka in via Watteau, è stato malmenato da una dozzina di ragazzi usciti dal centro sociale. Portato a Niguarda è stato giudicato guaribile in 15 giorni, per trauma cranico e ferite al naso. Ad accendere la miccia, un manifesto attaccato dai componenti del centro nel quartiere. Lo scorcio di una manifestazione con la scritta: «L'encefalopatia spongiosa dilaga alle Torri. Salviamo la mucca pazza! Adotta il Leoncavallo!». In primo piano, il volto di uno fra i più agguerriti componenti del comitato: Eugenio Z., un italiano di origine croata. Lo stesso finito a Niguarda. Digos e vigili urbani, l'altro pomeriggio, hanno coperto quei manifesti. Ma poco dopo i leoncavallini li hanno riattaccati. Secondo quanto racconta Giovanni De Nicola, presidente del comitato, in serata alcuni ragazzi del centro sarebbero andati sotto le finestre del «croat» invitandolo a scendere. Tutto è finito con un diverbio. Poi, verso mezzanotte, la replica. A quel punto Eugenio Z. scende e si trova circondato da una dozzina di giovani che lo aggrediscono a calci e pugni, viene portato in ospedale. «È un provocatore incallito», dicono al Leonka. «Porta sempre un cappello con lo stemma nazista croato e non perde occasione per insultarci». E qualcuno racconta che a riscalzare gli animi è stato proprio lui, gettando dalla finestra biglie di acciaio in direzione degli attaccanti. Mentre Daniele Farina, portavoce del centro, dice che di certo ad aggredire non sono stati quelli del gruppo politico del Leoncavallo. «Mi meraviglio soltanto che non sia successo prima. Noi abbiamo cercato un dialogo con gli abitanti del quartiere, ma qualcuno ha continuato sulla strada della provocazione. Al centro ci viene tanta gente e non tutti sono disposti a incassare gli insulti. Cercavano lo scontro frontale e c'è stato. Inutile ora lamentarsi. La mia solidarietà non l'avranno».

## Inquinamento

### Biossido di azoto al livello di guardia

In sette delle 22 centraline di rilevamento dell'inquinamento atmosferico a Milano e nell'hinterland è stato raggiunto il livello di attenzione per il biossido di azoto (NO2), tra le ore 12 di venerdì e le ore 11 di ieri. In una centralina su 17 si è verificato il raggiungimento del livello di attenzione anche per l'ozono (O3). I dati sono stati resi noti dal presidio multinazionale di igiene e prevenzione della provincia di Milano, che ha precisato che «a causa del rimescolamento pomeridiano dell'aria non si prevede per le prossime 48 ore il raggiungimento dello stato di attenzione per il biossido di azoto».

## La «Cattolica»

### Compie 75 anni Oggi i festeggiamenti

Un messaggio su tutti: «investire in cultura, per aiutare la società». È questo il principio che sta alla base dell'università Cattolica del Sacro Cuore di cui si celebra oggi il 75° anno di vita. Il rettore dell'università, Adriano Bausola, ricorda che «i compiti peculiari delle università cattoliche non sono, come avviene ancora oggi, in altre situazioni sociali e politiche, di surrogazione all'intervento pubblico, ma di riflessione sul senso religioso del vivere e di costante elaborazione di una cultura cristiana».

## Incidenti

### Muoiono tre giovani in Valtellina

Tre giovani amici valtellinesi sono morti, nelle prime ore di ieri, in seguito a un incidente stradale sulla statale 38, nei pressi di Cosio (Sondrio), in bassa Valtellina. Si chiamavano Guido Bono, di 22 anni, e Mauro De Donati, di 19 anni, ambedue abitanti a Delebio, e Roberto Ferrè, di 22 anni, di Rogolo. Verso le 4 l'automobile, una «Toyota», sulla quale i tre giovani viaggiavano, è sbarrata, per cause non ancora accertate, e si è schiantata contro un platano. I tre amici sono morti sul colpo. I tre ragazzi stavano rientrando a casa dopo aver trascorso la notte insieme, forse a festeggiare la breve licenza di Mauro De Donati che prestava servizio militare presso il 16° reggimento a Belluno. Guido Bono lavorava con il padre in una officina metalmeccanica, mentre Roberto Ferrè era geometra.

## Vendite truffa

### Fallisce l'immobiliare Due condanne a Monza

Due condanne per insolvenza fraudolenta e 11 assoluzioni nel processo alla Pretura di Monza contro la fallita immobiliare «Gerotto». L'accusa pesa su 13 imputati era di concorso in truffa aggravata e continuata per aver ottenuto caparre da clienti per l'acquisto di immobili non in vendita o già promossi ad altri. Il pretore Enrico Manzi ha condannato per insolvenza fraudolenta a nove mesi di reclusione Giuseppe Trevisiol, 45 anni, di Monza, amministratore di fatto dell'immobiliare Gerotto e di altre piccole consociate filiali con sedi a Monza e in Brianza. Otto mesi di reclusione sono andati a Maurizio Menichini, 42 anni, di Monza, socio amministratore della Gerotto, condannato anche per un episodio di truffa. Assolti la legale rappresentante dell'Gerotto, Cesarina Caloni, moglie di Trevisiol, e i 10 dipendenti dell'immobiliare. Il giudice ha ritenuto che sussistesse solo l'insolvenza fraudolenta per aver consentito la stipulazione di contratti che si sono poi risolti con un inadempimento.

## Rapina

### Alla Oroshopping via con 400 milioni

Si sono impossessati di gioielli per 400 milioni di lire due banditi che ieri pomeriggio hanno compiuto una rapina in una gioielleria a Milano. I due, a volto scoperto e armati di pistola (successivamente risultata un'arma giocattolo), sono entrati intorno alle 15,30 nella gioielleria «Oroshopping» di corso Lodi. All'interno vi erano il proprietario, Tonino Domenicali, di 60 anni, e due clienti, che sono stati fatti mettere in un angolo. I banditi si sono impadroniti della merce esposta nelle vetrine e sono poi fuggiti buttando via la pistola giocattolo che è stata trovata dalla polizia poco distante dal luogo della rapina.

Denuncia del padre del carabiniere Incorvaia, morto nel 1994

# «Il medico ha sbagliato quel suicidio è un delitto»

GIOVANNI LACCARO

Accompagnato dall'avvocato Francesco Mongiù, ieri Giuseppe Incorvaia, 65 anni, padre del brigadiere 34enne Salvatore Incorvaia ucciso nel giugno '94 a Vimercate, ha denunciato alla polizia di Monza il professor Giorgio Bratina che aveva firmato la perizia medico legale in base alla quale il delitto era stato archiviato come suicidio. Ora la denuncia, in base all'articolo 373 del codice penale (falsa perizia o interpretazione prevede le medesime pene della falsa testimonianza), dovrebbe finalmente provocare la riapertura del caso Incorvaia: qualcuno dovrà verificare se le accuse al perito sono fondate o meno e procedere di conseguenza. Che si sia trattato di un delitto, e non di un suicidio, è certo. Destano perplessità le resistenze della procura di Monza a riesaminare la vicenda nonostante i molteplici e consistenti riscontri tecnici raccolti dal legale Del «caso Incorvaia» si sta occupando anche il superpool di investigatori

che ha indagato sul mostro di Firenze, un impegno giustificato anche dallo scenario inquietante: nonostante gli indizi evidenti indicassero da subito la pista del delitto, i vertici dell'Arma avevano sposato la tesi del suicidio. Un depistaggio? Come mai? La denuncia contesta l'anamnesi tracciata dal medico legale, secondo cui Salvo Incorvaia aveva «particolari problemi che riguardavano sia il lavoro che la famiglia, in parte dovuti anche all'alcol». Queste dicerie, offensive per la memoria di mio figlio, sono già state smentite, spiega papà Incorvaia. Quanto all'alcol, lo stesso professor Bratina aveva riscontrato soltanto una «modesta steatosi epatica», dunque non certo un fegato da bevitore. Quanto alla famiglia, la moglie aveva negato dissenso di un certo rilievo. Restavano, quelli sì, i «problemi sul lavoro» perché il brigadiere si sentiva ingiustamente messo in disparte dal comandante, ma questi problemi

avevano indotto non intenti suicidi, ma solo il desiderio di un trasferimento a Genova con la famiglia di origine. Ed allora chi e perché consegnò al perito quelle informazioni infondate? Fatto ancora più grave, la perizia Bratina conclude per il suicidio ma muovendosi su uno scenario indiziario infarcito di grossolani errori. Ad esempio sostiene che, al momento del suo ritrovamento, il cadavere «stringeva la pistola d'ordinanza» e che il finestrino al lato anteriore sinistro era frantumato. Ossia il perito ritiene, sbagliando, che dopo il primo colpo alla testa, la contrazione abbia fatto esplodere il secondo colpo nella stessa direzione del primo, e che poi il braccio si sia abbassato sul grembo stringendo l'arma. Invece il finestrino in fronte era quello di destra, dunque nella direzione opposta, dove - secondo la contestata ricostruzione dell'Arma - il brigadiere avrebbe rivolto il braccio, per poi sparare il secondo colpo e poi ritirare e ricomporre nel grembo la mano assieme alla pistola che pesa un chilo e mezzo.

## IL CASO

# Scuola milanese super partes o no?

VITO PIAZZA

Da più di venti giorni campeggia in un ufficio pubblico un manifesto elettorale. SCUOLA Le proposte del polo. Del polo ci sono in neretto i candidati con le rispettive qualifiche (da Valentina Aprea a Rocco Buttiglione) che invitano ancora - a partecipare alle presentazioni degli Ispettori tecnici.

Claudio Cassola, c'è perfino il provveditore Francesco de Sanctis. L'ufficio pubblico in questione è la Sovrintendenza Scolastica regionale, luogo di lavoro degli addetti ai lavori e al pubblico. Chi arriva sa, deve sapere, che i maggiori rappresentanti del mondo della scuola milanese e lombarda in particolare non disdegnano (anzi!) di partecipare alle proposte del polo. È come se il ministro delle poste facesse affiggere in tutti gli uffici po-

stali che lui sta col polo o contro il ministro di Grazia e giustizia facesse affiggere nei tribunali che la giustizia è schierata, non è al di sopra delle parti.

Perché questa pesante inferenza nella scuola milanese che pur vanta una tradizione di correttezza e imparzialità? Le ipotesi sono tante. Ne esamineremo tre, lasciando ai lettori la possibilità di giudicare e trarre conclusioni e agli interessati eventuali smentite. La prima è sta-

ta una svista. Allora ci sono colpe oggettive da parte del Sovrintendente che ha il compito di vigilare. La seconda: i candidati hanno indicato la partecipazione dei nomi altisonanti all'insaputa degli interessati. Allora il problema è semplice. Dichiarino e provino la loro estraneità. La terza: che male c'è a partecipare per andare a sentire le proposte sulla scuola da parte di una parte politica? Nessun male se si partecipa come privati cittadini,